



**Con i “social”
siamo rimasti
vicini durante
Il lockdown**

- pagina 8

**“Tra Scilla e
Cariddi”, la
nuova rubrica**

- pagina 4



LE NOSTRE INIZIATIVE

**Progetto Prevenzione
nelle scuole**

-pagina 3



**Alla scoperta del Parco
Archeologico di Segesta**

-pagina 6

ARMONIOSAMENTE

Il giornalino del
Club Itaca Palermo

numero 2 - Ottobre 2020

Redazione:

I soci, le socie e lo staff del Club Itaca Villa Adriana ed i volontari di Progetto Itaca Palermo

grafica e impaginazione

Aurora Castello
Andrea Bonfardeci

fotografie di

Archivio Club Itaca Palermo

Club Itaca Palermo

Via San Lorenzo, 282
90146 Palermo

info:

091 671 7382

villaadriana@clubitacapalermo.org

Associazione Progetto Itaca Palermo

Via San Lorenzo, 280 – 90146
Palermo

info: 091 671 451 0

info@progettoitacapalermo.org

www.progettoitacapalermo.org



COME SOSTENERCI

In banca: con bonifico bancario
Banca PROSSIMA, p.zza Paolo
Ferrari, 1 0 - 20121 Milano - Inte-
stato a Progetto Itaca Palermo.
IT25 D030 6909 6061 0000 0062 575

Assegno Bancario o Circolare
intestato a Progetto Itaca
Palermo

5x1 000: Firmando nell'apposito
spazio della dichiarazione dei red-
diti e CUD e indicando il CF di
Progetto Itaca Palermo 9726201
0826

Lasciti: telefonando in sede



EDITORIALE

Dopo mesi di chiusura del Club Itaca Palermo e mesi di isolamento forzato, non sapevamo cosa aspettarci. Per chi ha dovuto lottare duramente contro la tendenza all'isolamento e poco alla volta era riuscito a riemergere riaprendo al mondo aldilà delle mura della propria stanza; per chi desiderava ardentemente riavere una vita sociale, relazioni da coltivare, compagni di viaggio con cui confrontarsi e finalmente al Club aveva trovato uno spazio in cui realizzare tutto questo; per chi con gran fatica stava riconquistando la fiducia nell'altro, riuscendo pian piano a instaurare per loro e per tutte le altre storie di vita che colorano le giornate di lavoro al Club; per ogni singola storia di vita ci chiedevamo: "Come verrà vissuta la riapertura? Come si reagirà al rivedersi senza abbracciarsi, mantenendo la distanza, vedendo mutati gli spazi e la struttura che era ormai stata consolidata?" La risposta non è stata univoca e come sempre ognuno rivela la propria specificità. Per qualcuno il distanziamento sociale previsto dal Protocollo di sicurezza e prevenzione, redatto da un tecnico specializzato, è duro da digerire e da gestire, per qualcun altro invece è un compromesso che ha permesso il ritorno al mondo esterno e, tra queste posizioni, si trovano in mezzo tante sfumature. Per non parlare dei dubbi che abbiamo affrontato e stiamo ancora affrontando come staff, poiché abbiamo dovuto mettere in discussione o reimpostare principi base del metodo Clubhouse, abbiamo ripensato l'organizzazione delle attività, abbiamo smontato e riallestito gli spazi seguendo le nuove direttive. Quello che in primis ci ha messo in difficoltà è stato venir meno al principio della libertà dei soci di frequentare il Club secondo il loro principio di responsabilità, senza obblighi di ingresso ed uscita, per rispettare ritmi biologici diversi, fasi di vita o di adattamento alla terapia. Il Protocollo prevede il contingentamento dei soci e per garantirlo è stata necessaria la turnazione delle presenze. Ciò ha posto alcune difficoltà ma la voglia di continuare ha per fortuna avuto la meglio.

Ormai sono passati tre mesi dall'11 giugno. La struttura è ancora in definizione, flessibile agli aggiornamenti normativi e al meteo, visto che le giornate sono state organizzate con tante attività nel nostro splendido orto-giardino (assemblea mensile dei soci, riunioni organizzazione attività ricreative, gruppo redazione giornalino, bar Itaca, riunione organizzazione laboratorio cucina, ginnastica, oltre le ordinarie attività di cura del giardino). Ovviamente tutte le proposte di cambiamento e ridefinizione sono state discusse durante l'assemblea dei soci, lasciando ai veri protagonisti della giornata strutturata la scelta delle attività da preservare, quelle da sospendere momentaneamente, sempre però tenendo conto del Protocollo di sicurezza.

L'epidemia ha messo in discussione equilibri, abitudini, prassi consolidate. Un esercizio di vita forte e dirompente per tutti, ancora di più per chi vive quotidianamente una fragilità che ha condizionato la propria esistenza e spesso quella degli affetti più cari. Fragilità che ha sì comportato un aumento dei ricoveri, un ritorno indietro in alcuni traguardi che sembravano ormai consolidati, un crescente smarrimento derivante dalla costante sensazione di incertezza per ciò che potrà accadere, ma che al contempo sta dimostrando, ancora una volta, quanto la voglia ed il bisogno di condividere e stare insieme, superi qualsiasi barriera si ponga davanti a noi. Abbiamo raccolto la sfida ed ogni giorno lottiamo INSIEME!



Progetto Prevenzione nelle Scuole al “via”

Dopo anni e anni d'attesa, stiamo riattivando a Palermo il tanto desiderato progetto *Prevenzione nelle scuole*, volto a di informare e sensibilizzare gli studenti nelle Scuole Medie Superiori in merito alle problematiche relative al disagio mentale e a fornire indicazioni di base per chiedere supporto agli specialisti nel proprio contesto.

I disturbi mentali, infatti, hanno spesso esordio in età adolescenziale e, a causa di mancanza di informazione, non vengono riconosciuti per tempo o sottovalutati. Molti pregiudizi, inoltre, gravano ancora sulle malattie psichiche, isolando chi ne è colpito e rendendo ulteriormente complicato il percorso di cura.

Per questo Progetto Itaca in tutte le sue sedi nazionali pone la **prevenzione** fra i suoi obiettivi primari. Nel 2001 ha avviato questo progetto gratuito di prevenzione a Milano, adesso diffuso in molte città italiane. Gli obiettivi sono: informare, evidenziare la distinzione tra disagio giovanile e patologia, richiamare l'attenzione sui fattori di rischio, sui primi sintomi del disagio, su come chiedere e ricevere aiuto, combattere il pregiudizio nei confronti delle

malattie mentali.

Il format prevede la centralità nell'intervento degli Psichiatri, i quali conducono due incontri con i gruppi classe, soprattutto per superare la visione di una figura lontana e temuta, per identificarlo invece come un medico da contattare in caso di malessere, anche solo per verificare se serva un suo intervento o quello di altre figure professionali.

A Palermo, molti insegnanti ci hanno chiesto nel tempo di attivare presso i loro istituti un percorso di prevenzione seguendo il modello nazionale. Finalmente nel 2019, grazie al sostegno

di “Enel cuore”, siamo riusciti a rimettere in moto la macchina organizzativa: il reperimento degli psichiatri, l'organizzazione degli incontri nelle scuole, la produzione del materiale informativo.

Per l'identificazione degli psichiatri abbiamo richiesto la gentile collaborazione del dott. Giorgio Serio, capo del Dipartimento di Salute Mentale, Dipendenze Patologiche e Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza. La richiesta è stata accolta poiché il progetto risponde ad un grande bisogno sia dei beneficiari diretti, i ragazzi di Scuola Superiore, sia di quelli indiretti, gli insegnanti e le famiglie.

Formata la squadra, a marzo erano stati programmati i primi incontri presso due Istituti ma l'isolamento per l'emergenza Covid-19 ci ha momentaneamente fermato.

Siamo però pronti a cominciare questa nuova avventura in autunno, con la speranza possa dare speranze e strumenti di riscatto a molti giovani e alle loro famiglie, oltre che un supporto alla luce dei problemi comportati dallo stato di paura ed isolamento vissuti durante i mesi scorsi. Che sia per molti un'occasione, un'opportunità, un'ancora di salvezza.

Antonia Di Salvo



Tra Scilla e Cariddi

Storie, pensieri e parole per uscire dal labirinto della Mente

La mancanza di lucidità mentale, il vuoto interiore, il baratro della solitudine, la presunta felicità degli altri, vista da dietro i vetri, stimoli anche minimi che riescono a scalfire il nostro animo e a condizionare la nostra



tegico regionale e dell'inclusione socio lavorativa. Cosa Strana: normalmente i comitati sono un aggregato di persone che perseguono come scopo, il sensibilizzare le istituzioni affinché possano secondo leggi e

giornata. Tutto questo può condurci all'isolamento o talvolta addirittura a compiere gesti estremi. Ma uscire dall'inferno della malattia mentale si può. Innanzitutto con la terapia farmacologica adeguata e poi col supporto reciproco tra persone che costituiscono un fronte comune per il miglioramento della vita individuale e collettiva. E' per questo che nasce la rubrica „tra Scilla e Cariddi“: una finestra di dialogo inerente la salute mentale. Attraverso questo strumento, persone con una storia di disagio psichico, operatori, volontari e chiunque sia interessat, potrà fornire e ricevere idee, spunti e suggerimenti per tenerci aggiornati, esternare le proprie esigenze e ritrovare la serenità mentale. Per inaugurare questa rubrica abbiamo scelto di raccontare il percorso della neonata ETS "Si può Fare per il lavoro di Comunità". L'associazione che ufficialmente si è costituita il 30 giugno scorso in realtà ha nel suo curriculum anni di formazione. I ricordi degli intervistati si spingono fino al lontano aprile 2012 quando viene pubblicato il Piano Strategico Regionale per la salute Mentale. Due operatori Asp, che guardano con speranza al piano strategico, si rendono conto che da

soli non riusciranno a far sì che il piano diventi realtà e chiedono da subito la collaborazione di due loro utenti, uno per la realizzazione di un blog e l'altro per coinvolgere quante più realtà possibili. Il 24 gennaio 2013 avviene la prima grande assemblea a carattere regionale. Al coordinamento, aderiscono in 170, utenti e familiari nelle aree della salute mentale, operatori del servizio pubblico e del terzo settore sociale della giustizia minorile, dei servizi penitenziari, delle tossicodipendenze, della disabilità e degli immigrati, docenti e operatori

competenze, coprire un vuoto legislativo che tuteli il cittadino, un diritto che deve essere riconosciuto ma che ancora non lo è. Qui, al contrario, vi sono leggi su leggi che impongono un mondo meraviglioso fatto di diritti e tutele dei deboli e fragili della società. E' previsto tutto: il benessere, l'attenzione, l'inclusione sociale, l'inserimento lavorativo, il riscatto sociale. Allora perché c'è bisogno di "Si può fare" come di tante altre realtà che lottano per questo meraviglioso mondo già scritto secondo legge? Perché tutto questo qui è ignorato, disat-



dell'aerea riabilitativa psichiatrica universitaria di Palermo. Si decide in quella occasione di fare tutto ciò che possa favorire la realizzazione del piano stra-

teso, non realizzato. C'è la legge del non faccio nulla per che tutto resti fermo e i deboli siano sempre tenuti in ostaggio da uno Stato che elemosina servi-



Due immagini del sit-in dell'Associazione "Si può fare" del 29 luglio all'Assessorato alla Salute

zi. A distanza di sette anni tutte queste battaglie sono ancora aperte ma si è cresciuti in consapevolezza e entusiasmo. In occasione dell'emergenza da Covid-19, sono emerse tutte le difficoltà del Sistema Salute Mentale(*), che ha svelato la feroce tendenza regressiva alla psichiatrizzazione delle attività, che ignora volutamente le direttive europee, le leggi nazionali i decreti regionali mai attuati in Sicilia. "Si Può Fare per la Salute di comunità" lotta ieri come oggi contro tutto questo e mette al centro la persona con disturbo psichico, lo rende protagonista della propria cura e della propria vita. Gli obiettivi che si vogliono raggiungere nascono dai bisogni di chi, ognuno con il proprio punto di vista, porta il proprio bagaglio di bisogni e desideri all'interno della

associazione: C'è chi come operatore nel servizio pubblico o privato è convinto che una vera riabilitazione non può passare esclusivamente attraverso il farmaco ma che necessita di piani socio riabilitativi individualizzati che considerino la persona nella sua complessità, che tengano conto degli aspetti soggettivi, rendendo la persona protagonista del proprio progetto terapeutico/riabilitativo, che contempli tanto le difficoltà quanto le risorse, funzionali al raggiungimento di un adeguato grado di autonomia. E lo stesso vale per le persone affette da disturbo psichico che oggi sono dentro l'associazione: vogliono lottare per una salute mentale a 360 gradi perché convinti che grazie all'apporto di tutte le componenti della salute mentale si può raggiungere l'obiettivo

di una integrazione sociale, di una vita soddisfacente a seconda dei bisogni della singola persona. Così i familiari che sentono la necessità di uscire dall'isolamento convinti che da soli non si va da nessuna parte, che c'è bisogno di fare gruppo con il terzo settore e il pubblico per una vera inclusione sociale delle persone con sofferenza mentale. Noi auguriamo buona lotta a "Si Può Fare" perché siamo convinti che tutti devono lottare per un riconoscimento dei propri diritti, dei propri bisogni e dei propri doveri, per costruire una società più giusta. Per tutte e tutti i fragili della terra. Il Posto c'è.

**Anna Amodeo
Laura Peduzzo**

() perché le persone affette da disturbo psichico non hanno potuto più seguire i loro progetti riabilitativi. Sono state praticamente sospese le visite ambulatoriali nei CSM se non in rari casi eccezionali, o contattati telefonicamente dal proprio psichiatra o psicologo in modo sporadico. E ancora, per le persone ospitate in cta, che ancora mentre scriviamo poiché mancano linee guida chiare e tutto viene demandato ai singoli direttori dei dsm con il rischio di mantenerli ancora in isolamento senza poter uscire liberamente, reclusi, come dimenticati.*



Alla scoperta di Segesta con una guida d'eccezione

Lavoro, lavoro, lavoro... sembra non ci si fermi mai ed invece... Ogni mese il duro lavoro è compensato da gite, passeggiate naturalistiche, visite a musei e monumenti, giornate al mare, serate in pizzeria e tanto altro!

Di solito scegliamo almeno due attività ricreative mensili, tendenzialmente una all'aria aperta, l'altra sociale e/o culturale.

Ma è solo un'indicazione, dipende dalle iniziative del periodo e da cosa risulta più invitante ai soci al momento della riunione organizzativa mensile. Tra le tappe delle escursioni del Club Itaca Palermo non poteva mancare una delle meraviglie della nostra ricca e straordinaria Sicilia: Il Parco Archeologico di Segesta. A circa un'ora dal nostro Club, è stata una

meta proposta da una nostra socia amante della cultura classica dell'isola e subito votata all'unanimità durante la riunione per la scelta delle attività ricreative e sociali di maggio 2019.

È trascorso più di un anno da quella visita ma ancora i ricordi sono vivi e spesso vengono condivise le emozioni provate quel giorno. Sì, emozioni... Non solo perché è un luogo che toglie il fiato per la sua bellezza ed imponenza ma soprattutto perché abbiamo avuto la fortuna e l'onore di essere accompagnati da una guida d'eccezione: la nostra Presidente, Rosalia Camerata Scovazzo, che ha condotto gli scavi che hanno portato alla luce un tesoro nascosto. I suoi racconti storici e la narrazione del difficile percorso fatto per realizzare gli scavi che hanno restituito al mondo intero un patrimonio dal valore inestimabile, l'hanno re-

(Continua a pagina 7)





sa una passeggiata d'eccezione. L'area è diventata Parco Archeologico nel 2013 e comprende diversi siti. La zona, dagli anni novanta, è stata enormemente rivalutata grazie a numerose scoperte che hanno riguardato le rovine dell'antica città elima: tempio dorico, il teatro, il santuario di contrada Mango, l'agorà e la casa del navarca (epoca greco-romana) e l'area medievale (mura di cinta, castello annesso al teatro, due chiese di epoca normanna, il quartiere medievale e la moschea). Siamo andati tutti insieme in pullman in una calda giornata di maggio che ha messo alla prova la resistenza fisica di molti di noi. Ma la bellezza ci ha dato la forza di camminare per ore e la voglia di ascoltare i racconti ed immaginare. Passeggiare in quel luogo è stato per tutti un'esperienza indimenticabile, so-

prattutto per chi era lì per la prima volta. Dai resti della cittadina ellenistica-romana, passando e stanziando un po' al teatro di età ellenistica, fino all'imponente tempio dorico, abbiamo vissuto un susseguirsi di stupore ed emozioni. Ciliagina sulla torta, l'attuale direzione del Parco ci ha offerto un ricchissimo e squisito pranzo, per ricordare il lavoro fatto dalla nostra Presidente in qualità di archeologa e per l'impegno che in questi anni ha speso per creare e portare avanti la nostra associazione. Stanchi ma estremamente felici e soddisfatti, nel primo pomeriggio siamo rientrati a Palermo, carichi di un nuovo bagaglio che noi siciliani abbiamo ricevuto un dono dai popoli e dalle culture che hanno vissuto nella nostra Isola.

**Antonella Colli
Antonia Di Salvo**



ROSALIA CAMERATA SCOVAZZO: UNA VITA DA ARCHEOLOGA



A fare da "guida" ai soci alla scoperta delle meraviglie di Segesta è stata la stessa Presidente del Club Itaca Palermo, Rosalia Camerata Scovazzo, che a lungo ha ricoperto la carica di soprintendente ai Beni Culturali della provincia di Trapani, ed ha pertanto impostato la ricerca archeologica a Segesta (è cittadina onoraria di Calatafimi Segesta), oltre che di Selinunte, con studi che hanno avuto un risalto internazionale e hanno portato in quei siti studiosi provenienti da tutto il mondo. E' lungo il curriculum di Rosalia Camerata Scovazzo, che ha lavorato a Roma, a Pompei, ad Atene, in Turchia, a Creta, e, in Sicilia anche a Himera, nell'area urbana di Termini Imerese, contribuendo in maniera determinante a una maggiore conoscenza della Termini romana e delle sue fasi più antiche, a Caltavuturo, a Polizzi Generosa, a Palermo, dove ha rilanciato il museo archeologico "Salinas". Nel trapanese è stata sempre lei ad "accogliere" sulla terraferma il Satiro Danzante, appena ripescato, e sempre lei ha riaperto il museo di Morthia

Lontani fisicamente, vicini con i “social”

Da Facebook, il più usato e conosciuto, a Whatsapp e Messenger, per non parlare delle nuove applicazioni per incontrare amici online; sono tanti i social media oggi sempre più utilizzati anche dai soci del Club Itaca Palermo, per parlare, mettersi in contatto, e per far conoscere agli altri le proprie attività. Da sempre nel Club c'è l'esigenza da parte di quasi tutti nel comunicare, sia il proprio disagio ma anche quello che del mondo interiore affiora, per potersi appoggiare agli altri, per trovare sicurezza e fiducia in se stessi e per superare le proprie paure. Uno dei cardini del Club Itaca è la riabilitazione mediante il lavoro, ma quest'ultimo non potrebbe essere realizzato in maniera ottimale senza una adeguata comunicazione. Non bisogna essere esperti massmediologi come Umberto Eco per capire dunque l'importanza della parola come mezzo di realizzazione di se stessi all'interno, così come fuori dal Club Itaca. Sono in diversi tra i soci del Club quelli che, per motivi legati al loro disagio, non riescono ad esprimere compiutamente tutti i loro pensieri e stati d'animo e qui entrano in gioco i membri dello staff, che hanno una capacità e una preparazione ottimale per aiutare i soci a partecipare ai processi creativi, di lavoro, di comunicazione e a tutte le varie attività che il Club svolge quotidianamente. Con la pandemia le attività del Club hanno subito un duro colpo: sono state sospese già da oltre un paio di mesi e l'impossibilità dell'incontro personale ha sicuramente nociuto alla salute psichica dei soci, come se fosse in qualche modo venuta a mancare quella linfa vitale che alimentava il gruppo ed i singoli in

particolare. L'isolamento a casa ed il distanziamento sociale hanno influito pesantemente a livello psicologico su tutti, ed in particolare su quelle persone che per vari motivi si trovano ad avere delle maggiori fragilità. Tuttavia la voglia di comunicare non si è attenuata, anzi è aumentata e grazie ai social media c'è stata l'opportunità per quasi tutti di incontrarsi almeno virtualmente. Quasi ogni giorno ad un orario stabilito ci sono state le videochat su



Messenger tra i vari soci del Club per incontrarsi, stare uniti e rinsaldare quel legame di amicizia che si è creato dalla frequentazione giornaliera di Villa Adriana.

“Come stai oggi? Non ne posso più di questa quarantena, quando potremo ritornare a vederci?” sono le domande più frequenti che i soci si sono scambiati tra di loro. Ma torniamo ai social media: Facebook, il più conosciuto da tutti, è il sito più completo. Lo staff del Club Itaca lo utilizza regolarmente per pubblicizzare gli eventi, i corsi e i vari appuntamenti delle attività dell'associazione. Spesso vengono pubblicate anche le foto delle varie attività svolte dai soci ed è diventato uno dei punti di riferi-

mento per far conoscere a tutti quello che viene proposto all'interno del Club. Non tutti sanno scrivere i post su Facebook, così ci sono alcuni dei soci che si sono specializzati, con l'aiuto dello staff, a fare come da “addetto stampa”. Un altro progetto è quello del sito web dell'associazione, che invece è come la facciata ufficiale per fare conoscere a tutti i contenuti, gli orientamenti, le attività e le funzioni del Club Itaca Palermo. Il nostro sito web ha avuto purtroppo una battuta di arresto, perché l'anno scorso è andato perduto il database e così il sito è rimasto sospeso per diverso tempo. Adesso, grazie al lavoro di un tecnico specializzato, il sito è di nuovo online.

Tuttavia ancora non è completamente operativo e avrà bisogno di un certo lavoro di organizzazione dei contenuti anche da parte dello staff, per ritornare ad informare in modo esauriente il pubblico. L'applicazione Messenger di Facebook, invece, è stata la chat più utilizzata da tutti i soci per parlare insieme durante la pandemia, sempre collegati anche con i membri dello staff che hanno fatto da coordinatori e da moderatori alle varie discussioni online. Grazie alla tecnologia dei cellulari è stato dunque possibile quasi per tutti collegarsi, vedersi e parlare insieme. Quando è nata l'esigenza di collegarsi in molte persone allora siamo passati ad un'altra

(Continua a pagina 11)



Villa Adriana, la nostra storica sede

Quella che vi vogliamo raccontare con questo articolo è la preziosa storia di Villa Adriana. Essa è una delle più importanti ville della Piana dei Colli; si trova, infatti, nell'ampia zona a nord della città storica, detta appunto Piana dei Colli perchè compresa tra Monte Pellegrino, Monte Gallo e Monte Billiemi che per la loro altezza limitata furono chiamati Colli. Oggi ospita varie associazioni tra cui la nostra: Progetto Itaca Palermo Onlus.

Ma andiamo alle origini. Secondo quanto scrive il marchese di Villabianca, la fondazione si deve, intorno al 1750, al marchese Giacomo Mariano Bajada. Nel 1770, il figlio vendette la proprietà ad Antonio Maria Statella e Grifeo, marchese di Spaccaforno e principe di Casaro, che ne promosse la riconfigurazione.

Nel 1872 gli Statella la vendettero ad Alessandro Chiaramonte Bordonaro di Gebbiarossa, sposato ad Adriana Genuardi, col cui nome è conosciuta la villa.

Nel 1950 la villa fu acquistata da una società cui facevano capo le attività benefiche del cardinale Ruffini. Da questa

società fu assegnata alle Suore Francescane dell' Eucarestia.

Per quanto riguarda i vari locali della struttura, merita particolare attenzione il salone principale, l'ambiente più ricercato della villa. Il soffitto reca l'affresco con l'allegoria del giorno e della notte, da molti studiosi attribuito a Vito D'Anna; le pareti, invece, sono decorate dalle allusive prospettive di un tempio romano, Atrio della Psiche, inserito in un paesaggio romantico di rovine classiche; vi sono raffigurati piramidi e monumenti sepolcrali, la dea Cibele che piange sul sepolcro di Adone,

Muzio Scevola che brucia la mano che non è riuscita ad uccidere Porsenna, Cleopatra che si fa mordere da una vipera, i Dioscuri a cavallo, Alessandro Magno.

Ma andiamo ad oggi. Sulle sorti della gestione di Villa Adriana viene presa un' importante decisione. Le Suore Francescane nel 2011 cedono in comodato d'uso la gestione di una parte della villa al neonato Progetto Itaca Palermo che svolgerà un prezioso compito nell'accoglienza di soggetti con una storia di disagio psichico.

L'associazione Progetto Itaca Palermo ha appunto sede presso Villa Adriana ed è stata fondata il 30 giugno 2011 con l'obiettivo di attivare iniziative, progetti di informazione, prevenzione, supporto e riabilitazione rivolte a persone con disturbi della salute mentale e di sostegno alle loro famiglie.

Ancora oggi continua il magnifico sforzo del Progetto Itaca Palermo che, nonostante il triste periodo segnato dal coronavirus, si batte per tutelare la salute di noi ragazzi che facciamo parte del progetto.

Possiamo concludere con questa affermazione: Progetto Itaca, con il cuore, per la mente.

Antonio Bologna

In alto la facciata principale ed in basso la vista sul retro di Villa Adriana



Ricordando la festa che tornerà più bella di prima



E la festa quest'anno? Purtroppo non potremo farla, ahimè! La situazione attuale del Covid19 ci ha bloccato, ma, ci auguriamo, come tutti quelli che stanno vivendo questo grave momento storico di tornare presto con la festa più bella di sempre! L'anno scorso, come ogni anno in questo periodo, abbiamo organizzato una bellissima festa presso la nostra sede di Villa Adriana, iniziata all'imbrunire e terminata a sera inoltrata, momento importante di socializzazione, ma soprattutto di comunicazione per raccogliere fondi per la nostra associazione. L'evento denominato "Cooking Fatto cu cori", quest'anno avrebbe visto svolgere la sua seconda edizione, e grazie all'intervento dello rinomato chef trapanese, Peppe Giuffrè di Officina Gastronomic

ca, che con il suo show cooking ha preparato vari tipi di cous cous, da quelli salati a quello dolce, gli intervenuti, circa 150 persone, hanno potuto imparare ad incocciare e anche allietarsi della stupenda atmosfera del nostro giardino. La



Tra questi ricordiamo Vito Priolo di Decibel, che ci ha fornito servizio di audio e luci, Daniele Di Gregoli, che ha messo ottima musica e Manlio Ajovalasit e Simona Gaeta che, con le loro macchine fotografiche, hanno immortalato le espres-

sioni compiacenti degli amici di Itaca e i momenti salienti dell'evento. Per questa occasione, quest'anno, avremmo coinvolto alla festa anche gli sponsors che ci hanno affiancato per il "Torneo di Padle", svoltosi lo scorso 9 febbraio presso il circolo di via Lanza di Scalea, come Coolinario di Vittorio Filippone Scai Quality di Onofrio Catania, Cantina Wine Experience di Fabio di Grusa, Sailor Italia di Salvatore Zambito, The new place di Anna Burgio, la Gesap e la Città di Palermo. Dobbiamo, inoltre, ringraziare i DJs intervenuti: Stefania Pia, Maurizio Cecconi, Moncada e Scancarello che si sono alternati alla consolle durante il torneo. In questo momento così difficile e drammatico per tutti, vogliamo esprimere il nostro affetto agli Sponsor che ci hanno sempre supportato e ringraziarli per aver aderito alle nostre iniziative. La nostra speranza è di poter organizzare un evento nel prossimo autunno con il caro Peppe Giuffrè, che sarebbe disponibile a partecipare. Nel frattempo, continuiamo ad adoperarci per la raccol-

ta fondi tramite il 5 x 1000 e le donazioni dei privati, fiduciosi che ci sarà presto un'occasione per rincontrarci presto.

Eleonora Di Grazia

Federica Terranova

L'ANGOLO DELLA POESIA

Pensiero

Vuote Diatribe

Consumano pensieri

Volgendosi verso un oscuro altrove.

Rutilanti voci

Si schiantano al suolo di non mantenute promesse.

Biechi mantengoli sfiorano di anime furti.

Rovinoze piazzeforti periclitano

Il pensiero vaga nelle desolate lande

Di sottili disfacimenti

Annegano nel gran mare dell'essere

Ferali piroette eseguendo

Sconsiderato, vaga senza meta

Un oscuro pozzo senza fondo

Dove una mefitica aria inala

Catene in acuti ceppi lo imprigionano

In bieche medievali torture

Dove tristi inquisitori lo condannano.

Contorte coordinate lo sfiancano

Svuotanti tristezze lo deprimono

Ruotanti lance lo feriscono

In un azzardato gioco al massacro.

Grigi cieli lo adombrano

Acefale statue lo comprimono

Alate parole lo salvano

Dalle tristi derive dell'insignificanza

Dalle deprimenti attese

Da sotterranee asettici pelaghi.

Le sofferenze diventano gestibili

Pensieri d'amore sfollano

Le atroci negatività'

Solatie pianure di sognati beni

Beni che, forse, non possiamo raggiungere

Ma che riempiono la vita di reiterate sognate gioie

Antonella Fantaci

(continuazione da pag. 8)

piattaforma che permette maggiori collegamenti multipli e cioè "Zoom". Partecipare ad una videochiamata collettiva non è poi così difficile: basta inserire le coordinate fornite dall'organizzatore ed è fatta. Talmente grande è la voglia di comunicare e di fare nuove amicizie che una delle socie del Club ha invitato tutti a scoprire una nuova applicazione per parlare insieme: si chiama Ablo e permette di chattare gratis con ragazzi e ragazze da tutto il mondo mediante un sistema di traduzione istantaneo. In questa carrellata sulle tecnologie non possono mancare i cardini che quotidianamente vengono utilizzati al Club Itaca: l'utilizzo dei programmi Office di Microsoft e la messaggeria delle email su Gmail e Aruba che sono quelle utilizzate dal Club per informare tutti i contatti. Per l'utilizzo del computer col caricamento dati, che è una delle attività di gestione dell'associazione si utilizza Excel: è un programma solo apparentemente semplice che funziona con formule e schede nelle quali vengono incasellati i dati. Anche per questi programmi come Excel o Word, c'è da parte dello staff una particolare attenzione didattica in modo da aiutare anche i più inesperti ad imparare ad usare i programmi. Come non dimenticare l'importanza del progetto "Job Station" che attraverso l'uso del computer si prefigge di aiutare i soci a fare un inserimento nel mondo del lavoro, con e grazie alle aziende che si propongono per utilizzare nel lavoro anche le persone con diversa abilità psichica. Se il telelavoro sarà la prossima realtà lavorativa, ecco che progetti come questo diverranno sempre più seguiti. Ma non è finita: da ultimo vorrei ricordare anche la grafica con Photoshop e la videografica con le presentazioni come Powerpoint. .

Angelo Bonfiglio

LA VITA
NON SUONA BENE
PER TUTTI.



DONA IL TUO 5X1000

PER TRASFORMARE IL RUMORE
DEI DISTURBI MENTALI IN MELODIA.

CODICE FISCALE **9 7 6 2 9 7 2 0 1 5 8**



PER LA MENTE, CON IL CUORE.

Si ringraziano i donatori



**Fondazione
Vodafone
Italia**



FONDAZIONE TERZO PILASTRO
INTERNAZIONALE